

INCENTRO

Le strade del Roma Pride



DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA a San Giovanni, passando per la stazione Termini e il Colosseo. Questo il percorso del RomaPride 2008, la marcia dell'orgoglio omosessuale, in programma nella capitale il prossimo 7 giugno. Ad annunciarlo è il circolo di cultura omosessuale Mario Mieli che ha già incassato il via libera dalla questura di Roma per il corteo. La colonna sonora, fa sapere l'associazione,

«Tutta mia la città», storico pezzo dell'Equipe 84, dicono dal circolo Mario Mieli, riportato al successo da Giuliano Palma & the Bluebeaters, che insieme alla Universal Music si sono resi disponibili a concedere il brano per la manifestazione. Gli organizzatori promettono che «la città sarà tutta nostra: la 'invaderemo' per mostrare a tutti coloro che vedranno il colorato, pacifico e orgoglioso serpente che ci siamo per ribadire che c'è bisogno di parità, dignità e laicità».

FUORICENTRO

Nicoleta e i rom di Pietralata

NICOLETA, 53 ANNI COMPIUTI IL 5 MAGGIO, è morta la notte tra giovedì 8 e venerdì 9. È morta di povertà. Era una delle cinquanta persone di una comunità Rom rumena che dal 14 febbraio occupa un prefabbricato nel quartiere di Pietralata. Nel campo la riconoscevi subito: era molto grossa, una faccia autorevole su un corpo provato. Prima della caduta del muro faceva la cuoca nei ristoranti di Craiova, grande città della Romania. Poi tutto era finito ma non aveva perso il gusto per la buona cucina, per il caffè forte e le sigarette. In Italia era arrivata qualche anno fa e viveva con il marito nei campi abusivi, in baracche di fortuna tirate su con quel che capita. Tike, il marito, cucinava, puliva, teneva in ordine la «casa» e Nicoleta andava a chiedere l'elemosina davanti all'Oviesse di via Tiburtina. Si era conquistata la simpatia degli abitanti della zona, così da riuscire a mandare qualche soldo al figlio e ai nipoti che erano tutta la sua vita.

FUORICITTÀ

Il Sud pontino brucia. Le mafie applaudono

GRAVISSIMO ATTENTATO INCENDIARIO nel sud pontino. Dopo quello avvenuto qualche tempo fa a Gaeta, nei giorni scorsi una pelletteria di Formia è saltata in aria. L'allarme è stato lanciato nei giorni scorsi dall'associazione regionale del Lazio per la lotta contro le illegalità e le mafie «Antonino Caponnetto». «Il nuovo ministro dell'interno – dice l'associazione – deve rendersi conto che il Lazio, in particolare nella parte sud, è occupato dalle mafie. Stiamo chiedendo da anni di indagare sulla provenienza dei capitali investiti a Formia, Gaeta, Sperlonga, Fondi e così via. Stiamo chiedendo di indagare sulle compravendite

immobiliari, i passaggi di proprietà, le concessioni edilizie, le licenze commerciali, le connivenze fra politici e criminalità organizzata. Ma ci siamo trovati sempre di fronte a un muro di gomma. La nostra associazione ha denunciato per l'ennesima volta la situazione durante il convegno al quale hanno partecipato il procuratore nazionale antimafia Luigi De Ficchy e il procuratore della direzione distrettuale antimafia di Napoli Antonello Ardituro. Ora attendiamo che intervenga il nuovo ministro dell'interno. Non vorremmo promuovere una manifestazione proprio di fronte al Viminale».



NON TACERE DI DON ROBERTO SARDELLI



[S]concerto del primo maggio

CERTO, L'ARROGANZA DEI MEDIA, strumento ormai egemonico, porta a spettacolarizzare ogni cosa e rende sempre più difficoltoso il contatto con quella realtà del paese che si vorrebbe nascondere.

Anche il ricordo del primo maggio, che non ha più la forza della memoria, ha subito questa sorte. A guardare le facce giulive e saltellanti dei giovani di piazza San Giovanni, sembra di assistere a una «cena delle beffe» dove i beffati non si accorgevano di essere caduti in un tranello ben condotto dai potenti e che riguardava la loro triste condizione e il loro futuro. Sembrava che nessuno si accorgesse di essere in un mare di facezie e di banalità dove non era possibile rintracciare un solo tentativo per riflettere sulle cause che hanno prodotto l'imbottigliamento della questione lavoro. Tutti felici e contenti.

Dire che le morti sul lavoro «non hanno colore politico» e aggiungere che «il precariato è un problema che riguarda sia i giovani di sinistra che quelli di destra e che, quindi, è giusto ritrovarsi insieme» a cantare «il motivetto che piace tanto» ci situa tutti nella condizione culturale dominate in cui le morti sul lavoro diventano, certo, un incidente da evitare ma non il prodotto di un sistema economico che tutto sottopone alla suprema legge del profitto usando l'uomo e la natura. Convocare un milione di giovani senza ripromettersi di aprire loro gli occhi, ma per proppinar loro un sedativo di massa, è un delitto di cui dovremo render conto all'intera società e alle vittime in primis. Lo so, c'è qualcuno che sentenza che questo discorso sa di passato, ma guarda un po', diceva ciò anche il cardinal Pietro Riario nel 1975. Da che pulpito...!

39% coste erose

È la media delle coste soggette a erosione nel Lazio, secondo i dati raccolti nel 2006 dalla Regione. Vuol dire che il cosiddetto fronte in arretramento riguarda 128,5 chilometri sui 338,5 totali. Analizzando le tre province costiere, è in erosione il 45,6 per cento a Viterbo, il 38,2 a Latina e il 37,7 a Roma. A Ostia [20 milioni di presenze ogni anno], dati non ufficiali parlano dell'80 per cento degli stabilimenti balneari colpiti dall'erosione. E alla vigilia dell'estate ricominciano le polemiche.